

GUARDANDO A EST

di Adriano Savoretti

Se l'Europa orientale corre, la fotografia di natura tiene il passo? Apriamo una finestra sugli straordinari ambienti della Polonia, terra di alci e bisonti, dove angoli incontaminati possono ancora essere salvati dal "miracolo" dello sviluppo economico senza regole. E facciamo la conoscenza con l'associazione nazionale di fotografia naturalistica.

Per noi italiani il nome è impronunciabile: Związek Polskich Fotografów Przyrody; una volta tradotto, tuttavia, scopriamo che ci è assai familiare, poiché significa Associazione Fotografi Naturalisti Polacchi. Al di là delle parole e del loro significato, dietro l'acronimo ZPFP c'è una delle più grandi associazioni di fotografia di natura in Europa, con oltre 500 iscritti distribuiti in dodici sezioni sul territorio nazionale.

Il loro campo d'azione è costituito soprattutto dalle meravigliose e fitte foreste centro-europee, un po' la nostra Amazonia. Devono però fare i conti con un Paese in cui il forte sviluppo economico degli ultimi decenni sta presentando un conto salato in termini ambientali, come accade dappertutto.

A raccontarci cosa fanno e come promuovono la fotografia naturalistica e, attraverso le loro attività, la sensibi-

lizzazione nei confronti dei temi legati all'ambiente, è il loro presidente, Katarzyna Gubrynowicz, giovane, dinamica e lei stessa fotografa di talento.

Katarzyna, iniziamo con una domanda ormai classica: con l'avvento del digitale, in Italia – come in altri paesi – si è notata un'importante crescita dell'attenzione verso la fotografia naturalistica. Anche in Polonia accade questo e con quali azioni la ZPFP promuove questo interesse, specialmente verso i più giovani?

La rivoluzione digitale ha decisamente incrementato la popolarità della fotografia in Polonia, sia tra i dilettanti che tra i professionisti. Questo fenomeno, insieme con l'aumento della consapevolezza ecologica della società e la curiosità crescente su determinate specie o gruppi di piante e di animali (in particolare gli uccelli), sta rendendo la fotografia naturalistica sempre più conosciuta, e la ZPFP mette in campo diverse iniziative rivolte alla sua divulgazione.

Tra queste, molto importanti sono i due festival organizzati ogni anno: il Festival Internazionale di Fotografia Naturalistica "Vision of Nature" a Izabelin, appena fuori Varsavia (a novembre si terrà la decima edizione), e il *Poznań Photography Days* di aprile. Decine di presentazioni e conferenze attirano un grande numero di visitatori, il che rende questi eventi delle opportunità perfette per incontrare nuovi appartenenti alla comunità fotografica. È tramite queste manifestazioni che molti dei nostri attuali membri hanno conosciuto l'associazione.

Ogni giorno, inoltre, tramite la nostra pagina (www.facebook.com/ZPFPpl) raggiungiamo la sterminata platea di Facebook. Stiamo anche iniziando a progettare l'organizzazione di un concorso dedicato ai giovani fotografi.



sopra: alce fotografata in inverno nella Foresta di Briebrza. Foto Katarzyna Gubrynowicz
DSRL, 100-400/4,5-5,6, f5,6 a 1/50 s, ISO 640

pagina a fronte: capriolo. Foto Marcin Lenart
DSRL, 600/4, f6,3 a 1/2650 s, ISO 200

Ultimamente in Italia si parla molto di codice etico per la fotografia naturalistica e di autoregolamentazione per aree o specie estremamente sensibili. Com'è sentito da voi questo argomento? All'interno della ZPFP avete aperto un confronto su questo tema?

Nel 2004 la ZPFP ha introdotto un codice etico molto dettagliato che non è solo un insieme di regole (di base e più importanti) per i nostri soci, ma è anche un documento comunemente rispettato che definisce le linee guida generali e le restrizioni per tutti i fotografi naturalisti polacchi. Molto spesso viene allegato al bando di concorso delle più importanti competizioni di fotografia naturalistica del paese.

Anche se redatto dieci anni fa, il nostro codice non è un documento chiuso; ad esempio, abbiamo recentemente aggiunto un nuovo paragrafo che proibisce l'uso di esche vive per la fotografia, argomento che è stato occasione per una lunga e vivace discussione.

La Polonia è famosa per le sue aree naturali; tanto per citarne due,

la foresta di Białowieża e i laghi Masuri, oggetto di un turismo sempre più crescente. Che impatto sta avendo questa popolarità sulla conservazione della natura e, più in generale, com'è sentita dai polacchi la questione della gestione e della tutela dell'ambiente?

Purtroppo l'area di Masuria non è ancora protetta come dovrebbe (fino a ora sono falliti tutti i tentativi di istituire un parco nazionale), cosa che si traduce in progressivo degrado ambientale dovuto ai rifiuti nei boschi, all'espansione aggressiva degli insediamenti umani e alla costruzione di strade in aree vergini, mai toccate prima dalla civilizzazione.

Un altro fattore che influenza negativamente la condizione della fauna selvatica in Polonia è l'intensa pressione venatoria operata dalla comunità dei cacciatori, così come una gestione forestale non sostenibile.

Fortunatamente, le crescenti limitazioni connesse alle aree interessate dalla rete Natura 2000 stanno rendendo più facile la tutela degli habitat più preziosi. Questo spesso solleva voci di disapprovazione dalla gente del posto, di solito maggiormente preoccupata – piuttosto che per l'ambiente – per lo sviluppo delle infrastrutture, per i posti di lavoro legati allo sfruttamento del legname o per il reddito turistico venatorio rivolto agli stranieri.

Riuscite con la vostra presenza e la vostra attività a creare attenzione verso i temi legati alla difesa della natura? Operate anche